Sirti annuncia una riduzione di 620 posti di lavoro. Sindacati e lavoratori in allarme

È alta la preoccupazione tra i lavoratori di Sirti dopo l'annuncio di un piano di riduzione del personale che coinvolge complessivamente 620 posti di lavoro in tutta Italia. la direzione aziendale ha, infatti, comunicato al coordinamento sindacale nazionale l'intenzione di avviare una procedura di licenziamento collettivo per circa 430 dipendenti. A questi si aggiunge la mancata proroga, alla scadenza, di 190 contratti di somministrazione.
Una decisione che comporterebbe un taglio occupazionale vicino al 25% e che l'azienda giustifica con le previsioni di un calo del fatturato di oltre 200 milioni di euro nel 2027, legato alla conclusione delle attività finanziate dal Pnrr.
Per protestare contro il piano, sindacati e Rsu hanno proclamato quattro ore di sciopero in tutti gli stabilimenti del gruppo. Sindacati e lavoratori sollecitano la riapertura del confronto al Ministero delle Imprese e del Made in Italy e chiedono all'azienda di presentarsi al tavolo con un progetto industriale concreto e di lungo periodo che valorizzi le professionalità e le competenze presenti negli stabilimenti. I sindacati fanno sapere che la mobilitazione proseguirà in attesa di una convocazione ministeriale. L'obiettivo è scongiurare i licenziamenti e difendere il futuro occupazionale di 620 lavoratori e delle loro famiglie.

Sa. Ma.

CRISI FINANZIARIA PESANTE: 90 milioni di debiti bancari e produzione quasi ferma nei tre stabilimenti

Bcs: futuro a rischio. Serve un piano per salvare produzione e occupazione

Per chi ha un giardino o un terreno agricolo il marchio BCS rappresenta una garanzia di qualità: i trattorini, le motofalciatrici, i tosaerba, le attrezzature per lo sfalcio prodotti dagli stabilimenti del Gruppo vengono esportati in tutto il mondo. È così da anni. Eppure il futuro dell'azienda è a forte rischio. Colpa di una situazione finanziaria difficilissima. La crisi è nata dalle pesanti perdite accumulate tra 2024 e 2026, che hanno generato gravi problemi di liquidità. Attualmente il debito verso le banche risulterebbe attorno ai 90 milioni di euro. Dall'inizio dell'anno i dipendenti sono diminuiti da oltre 500 a poco meno di 400 e la produzione si è quasi fermata nei tre insediamenti industriali del Gruppo, da quello principale di Abbiategrasso a quelli di Cusago (entrambi nel milanese) e Luzzara (Reggio Emilia). Al momento risultano al lavoro una ventina di persone.
In questi mesi si sono esperite diverse strade per trovare una soluzione positiva alla vertenza. E' stato avviato un periodo di concordato preventivo prenotativo (con il ricorso ai contratti di solidarietà) per congelare le passività pregresse e proteggere gli impianti. Periodo che non è stato prorogato dal Tribunale in assenza di potenziali investitori disposti a rilanciare l'attività. In contemporanea si sono svolte numerose mobilitazioni, sia ad Abbiategrasso che a Milano, sotto la sede della Regione Lombardia.
Lo scorso settembre si è aperta una trattativa con il Gruppo Fulchir che si era detto disponibile a costituire una nuova società, prendere in affitto il ramo d'a - zienda, assorbire tutti i dipendenti, con l'obiettivo di ripartire gradualmente con la produzione e arrivare a pieno regime ad inizio 2028. Tutto è però saltato dopo che gli analisti dell'investitore hanno approfondito la situazione finanziaria e i debiti verso i fornitori strategici. A quel punto i sindacati hanno sollecitato l'attiva - zione della tutela pubblica commissariale e la domanda è stata depositata al Tribunale di Milano. Il prossimo primo dicembre si terrà la prima udienza.
"Noi - spiega il segretario generale della Fim Cisl milanese Vittorio Cantoni - siamo convinti che l'azienda possieda le piene condizioni industriali e operative per un rilancio efficace. La solidità del patrimonio, il valore dei marchi e l'importante portafoglio ordini, che continua a essere confermato nonostante il prolungato periodo di crisi che ha ridotto al minimo l'operatività, dimostrano l'esi - stenza di prospettive di mercato concrete. Ci si augura che la



situazione economico-patrimoniale complessiva, combinata con la messa in protezione dell'azienda da azioni aggressive da parte dei creditori, permetta di attrarre soggetti industriali e finanziari interessati ad avviare un serio piano di ristrutturazione e di continuità produttiva".
Secondo la Fim Cisl e la Fiom Cgil ci sarebbero ordinativi per circa 43 milioni di euro. Un fattore di peso, insieme alla presenza di quattro filiali del Gruppo all'estero (in Spagna, Portogallo, Germania e India) e una rete di distribuzione che raggiunge circa cento Paesi nel mondo. I lavoratori informati in assemblea hanno accolto positivamente la scelta dell'am - ministrazione straordinaria come primo passo in un percorso di ripresa delle attività. Ora i sindacati auspicano una risposta tempestiva da parte del Ministero delle Imprese e del Made in Italy per la nomina dei commissari. "È fondamentale - si legge in una nota - che la gestione commissariale si insedi rapidamente per verificare le reali possibilità di rilancio, attivare gli ammortizzatori sociali necessari e garantire la tutela occupazionale di tutti i dipendenti del gruppo".

Mauro Cereda

FIM: garanzie su ammortizzatori sociali e sui passaggi formali

Ac Boilers ad Ansaldo Energia: via libera al percorso di acquisizione

Si consolida il percorso per l'ac - quisizione dello stabilimento Ac Boilers di Gioia del Colle (Bari) da parte di Ansaldo Energia. Al tavolo al Mimit, alla presenza del ministro Urso, delle organizzazioni sindacali, delle istituzioni locali, delle Regioni interessate e dell'azienda, è stato confermato l'obiettivo di perfezionare la cessione entro il 31 gennaio, con l'impegno delle parti a concludere l'o - perazione anche in anticipo. "Abbiamo costruito una soluzione che tutela l'occupazio - ne e affida a un grande gruppo nazionale come Ansaldo Energia il rilancio di uno stabilimento strategico valorizzandone le competenze e le potenzialità industriali - ha dichiarato Urso -. Un lavoro condiviso tra istituzioni, azienda e parti sociali, che ringrazio per l'im - pegno e la fiducia, per garantire un futuro allo stabilimento, ai lavoratori e al territorio".
L'operazione prevede il trasferimento di tutti i lavoratori nella nuova società controllata da Ansaldo Energia, garantendo così la continuità occupazionale e ponendo le basi per il rafforzamento produttivo dello stabilimento di Gioia del Colle. Dopo la sottoscrizione dell'ac - cordo preliminare il percorso entra in una nuova fase. Elemento centrale del progetto è il piano industriale presentato da Ansaldo Energia, attualmente sottoposto alla valutazione degli istituti bancari, che prevede investimenti per circa 65 milioni di euro nel prossimo triennio.
Il programma si sviluppa lungo quattro direttrici strategiche e comprende anche iniziative innovative legate al riciclo dei pannelli fotovoltaici e alla produzione di idrogeno verde in Puglia. Non sono previste delocalizzazioni di attività o funzioni del Gruppo. Il progetto potrà inoltre beneficiare degli strumenti di incentivazione previsti dalla normativa per sostenere gli investimenti nel Mezzogiorno con l'o - biettivo di consolidare le attività produttive e valorizzare le competenze presenti sul territorio.
Apprezzamento per l'impegno di Ansaldo Energia è stata espresso dal segretario nazionale Fim Valerio D'Alò e dal segretario Fim Bari, Donato Pascazio per i quali l'operazione non ha carattere sostitutivo ma punta al rafforzamento del business e del polo produttivo di Genova. Positivo anche il sostegno annunciato dal Ministero al piano di investimenti da 65 milioni di euro attraverso gli strumenti di sviluppo industriale. per i sindacati però rimangono questioni aperte. La prima è la scadenza degli ammortizzatori sociali a fine mese. Il sindacato chiede un immediato raccordo con il Ministero del Lavoro per individuare strumenti necessari a garantire continuità della copertura salariale durante la fase di transizione. L'altro nodo riguarda i passaggi formali dell'operazione e la procedura prevista dall'articolo 47, con particolare riferimento alla validità dell'accordo sindacale e al necessario via libera, con relativa asseverazione, da parte degli istituti bancari. La Fim assicura che continuerà a monitorare l'evoluzione di queste due questioni.

Sara Martano